

Francesco Tullio

Il brivido della sicurezza

Franco Angeli, Milano 2007

Le diverse aggregazioni laicali di ispirazione cristiano-cattolica, tra queste non ultima l'Aimc impegnata nel delicato comparto del volontariato educativo, da tempo inseriscono i temi dell'educazione alla pace e dell'educazione interculturale nella lista delle priorità formative. La scelta si giustifica col moltiplicarsi continuo dei conflitti, in particolare, in decine



di aree delle regioni afro-asiatiche e con l'intensificazione della minaccia terroristica ormai in ogni angolo del mondo. Essa muove da una condivisa constatazione: il gravissimo problema non può risolversi sull'effetto retroattivo di un messaggio su chi lo ha prodotto. Infatti, l'esperienza maturata in questi ultimi anni dimostra che quando all'evento terroristico fa seguito una forte, determinata reazione, da parte dello Stato colpito, la situazione

molto verosimilmente si aggrava. Allora cosa fare, come comportarsi? Rassegnarsi definitivamente alla violenza programmata e sconsiderata? Non pochi studiosi del problema propendono per il contenimento, l'isolamento e il graduale superamento del terrorismo e del terrore che questo complesso fenomeno porta con sé.

Francesco Tullio, ricercatore italiano, psichiatra e psicoterapeuta di professione ed esperto di mediazioni, opta per la difesa civile, unica scelta compatibile per uno Stato democratico, che si fonda sulla disponibilità all'ascolto e al rispetto delle posizioni diverse e sulla strategia della convinzione quale frutto della cultura del confronto e del libero, costruttivo dibattito.

Questa tesi, che può essere giudicata anche fragile, difficile da concretizzare o addirittura utopistica, è presentata nel libro *Il brivido della sicurezza* a seguito di un approccio sistemico che tende a dimostrare come le radici soggettive del senso di insicurezza e di paura, derivante da ogni fenomeno che esprime minaccia alla nostra integrità fisica (terrorismo, guerra, epidemia, organizzazione criminale organizzata, guerriglia urbana, radioattività,...), o della stessa aggressività, della brama di potere o dei bisogni primari insoddisfatti, incidono sul funzionamento delle istituzioni e sulle conseguenti scelte che vengono assunte. Insomma ogni mutamento dello stato emotivo dei cittadini produce un cambiamento delle istituzioni così come una modifica delle decisioni assunte da referenti istituzionali determina una diversa reazione nella popolazione.

Lo studio, condotto su base multidisciplinare e multidimensionale, pone problemi di straordinaria rilevanza che attendono una possibile, razionale soluzione: a) il pianeta subisce uno sviluppo sregolato e, per certi aspetti, distruttivo. Necessitano forti, equilibrate convergenze per determinare un'inversione di tendenza; b) interessi radicalmente contrapposti e laceranti conflitti fra gruppi umani richiedono efficaci metodologie di

ascolto, intelligenti, equilibrate mediazioni e risoluzioni costruttive, condivise dalle parti in causa; c) questione nodale rimane il circolo vizioso della violenza e della controviolenza che va assolutamente superato. Lavorare in questo senso presuppone un impegno, da parte dei singoli, dei gruppi e delle istituzioni, di straordinaria rilevanza e di lunga durata.

Il lavoro di Tullio, scritto con prosa chiara ed essenziale e così ricco di suggestioni, merita di essere segnalato, in particolare, a quanti fanno del credo educativo una prioritaria scelta di vita.

Ambrogio letto

